

## 45. Riflessioni sulla Parola della XXIII Domenica del tempo ordinario C

***“Se uno viene a me, cioè vuole stare con me...”***

**Prima condizione:** il testo originale dice:... ***e non odia suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo”.***

Nuova traduzione: "non ***mi ama più di*** quanto ami suo padre..."

Parole dure, che ci urtano e ci dispiacciono perché ci chiedono di combattere contro noi stessi, contro i nostri sentimenti naturali, e ci invitano a un distacco radicale da noi stessi.

Gesù vuole **liberare ogni uomo** e ogni donna, **da tutte le presenze idolatriche**, da tutti i legami che possono impedire libertà e vita piena, tra i quali è possibile annoverare anche legami e affetti di sangue e di famiglia.

Gesù ci ricorda che **per seguire Lui e creare un mondo nuovo**, quello che è il sogno del Padre, ci vuole una **passione forte** almeno quanto quella degli amori familiari.

Sì, Gesù chiede un atto, che **lui stesso ha compiuto** nei confronti della sua famiglia.

In verità non possiamo amare tutti nello stesso tempo e allo stesso modo, ma solo **dando ai nostri amori un ordine chiaro** sappiamo dov'è **il nostro tesoro** e dunque il nostro cuore.

L'amore che lui richiede **non esclude altri amori**, come quello coniugale o quello dell'amicizia, ma questi vanno vissuti sapendo che **l'amore per Cristo è primario**, egemonico, e gli altri amori non possono porre ostacoli, dilazioni e tanto meno contraddizioni a quello per il Signore.

**Seconda condizione:** ***Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me...***

Nel Vangelo la croce è la sintesi dell'intera storia di Gesù: amore senza misura, disarmato amore, coraggioso amore, gratuito, che non cerca ricompense, non si arrende, non inganna e non tradisce. Quindi è una richiesta di disponibilità a testimoniare, con la nostra vita, la SUA scelta.

*Prima di introdurre la terza richiesta, Gesù racconta due brevi parabole per richiamare la serietà e l'impegno che comporta questa scelta.*

**Prima Parabola:**

richiede non il fuoco di un momento, non l'entusiasmo, non solo "l'innamoramento", ma anche un tempo di calma, di silenzio, di esame di se stessi.

È l'azione del **discernimento, difficile ma necessaria** per percepire la voce del Signore.

**Seconda parabola** avverte che occorre misurare bene le proprie forze, per vincere quello che è **un combattimento spirituale senza tregua**, fino all'ultimo.

**Terza condizione:** ***Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.***

Perché la tua vita non dipende dai tuoi beni: un uomo non vale mai per quanto possiede.

La scelta di seguire Cristo comporta un rapporto completamente nuovo anche nei confronti dei beni di questo mondo.

Gesù **chiede sì una rinuncia**, ma **a ciò che impedisce il volo**.

**Essere discepoli di Gesù** non è l'esperienza di un momento, non è un provare per verificare, ma è la decisione di rispondere a una chiamata, è un "amen" che va ridetto con ponderazione, con discernimento, ogni giorno.

**Si tratterà di imparare da Gesù a diventare, ogni giorno di più, suoi discepoli.**